

Magnitudo Intervento di Boschi

L'AQUILA. I dubbi sulla magnitudo del disastroso sisma del 6 aprile hanno aperto il dibattito. Il professor **Enzo Boschi**, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) replica all'ingegner **Maurizio Floris**, che ha parlato di «dati cambiati da 6.3 a 5.8 Richter per evitare il risarcimento del 100%». Boschi spiega che «l'Istituto utilizza la magnitudo MI, magnitudo locale, che ha rilevato 5.8, perché è molto rapida da calcolare. In 45 secondi o un minuto si dà un valore della magnitudo. Poi c'è la Mw, Magnitudo momento, scientificamente più precisa, la quale ha fatto registrare 6.3, ma che per essere calcolata abbisogna di un'ora e anche due. Il decreto legge non è basato né sulla prima, né sulla seconda, ma sui danneggiamenti reali, legati alla scala Mercalli, e cioè quelli classificati dal 6° grado in su». È questo il criterio usato per scegliere i 49 Comuni terremotati. «L'inserimento», aggiunge Boschi, «avviene sulla base dei danni e non del valore anche serio della magnitudo, che non può determinare un indice del danneggiamento. Questo dipende dalla consistenza del suolo e dei palazzi. E usando questi parametri che la Protezione civile, in accordo con l'Ingv, fa le proprie valutazioni. Perché alcuni Comuni apparentemente più danneggiati sono fuori dall'elenco e altri meno lesionati sono invece dentro i 49? Bisogna tener conto del valore medio del danno in tutto il territorio comunale. Ci sono Comuni che magari hanno uno solo o pochi edifici lesionati molto seriamente, ma come media non raggiungono il 6° grado Mercalli. In una fase successiva avverrà un'ulteriore verifica». (d.r.)